

IL SILENZIO SULLE CURE PALLIATIVE

di LUIGI RIPAMONTI

Di recente è rimbalzata sui media l'affermazione di un uomo politico che suonava più o meno così: «Ricoverare un malato inguaribile in un Hospice è un atto di crudeltà che equivale a dirgli che è morto». Può anche darsi che nel caso specifico ci sia stato un equivoco, ma non ha molta importanza, perché, in realtà, sono in molti a pensarla così. E non è neanche il caso di trinciare facili giudizi su posizioni come questa. Semplicemente, chi la pensa così, con tutta probabilità, non conosce la realtà dei fatti, magari ha visto un Hospice ma non sa bene che cosa fa chi ci lavora. L'ignoranza, nel senso stretto, non contumelioso, del termine, può anche essere stigmatizzata, però, prima di tutto, va emendata da parte di chi ha gli strumenti per farlo, fra cui, per esempio, i media. Quindi se molti non sanno che cos'è

un Hospice è anche colpa nostra, che non ne parliamo abbastanza. Dovremmo più spesso avere il coraggio di dedicare spazio alle cure palliative, di ribadire che gli Hospice non sono luoghi di morte, ma piuttosto contesti in cui le persone possono avvertire di essere considerate vive nonostante una malattia

che non può essere più guarita. Sono luoghi di morte, invece, quelli in cui i malati terminali vengono dimenticati senza terapie che li aiutino a soffrire meno e a vivere con la maggiore dignità possibile fino all'ultimo dei loro respiri. Le cure palliative, che siano

praticate negli Hospice o a casa del malato, sono una forma di rispetto che non solo si fa carico della sofferenza fisica del paziente, ma che vuole anche aiutare i suoi cari ad affrontare un momento difficile, che ha bisogno di grande delicatezza. La verità è che si fa fatica a parlare di cure palliative perché si fa fatica a parlare di ciò che precedono, non di ciò che producono. In una società più secolarizzata rispetto al passato della morte magari si può anche avere meno paura, ma, in compenso, se ne ha più vergogna. E allora meglio escluderla, negarla. Anche noi, nei giornali, un po' vigliaccamente, spesso ci allineiamo.

**È un tema difficile
di cui, a torto,
si preferisce
tacere, generando
equivoci**

